

L'allarme del presidente del Collegio costruttori edili Cherio: "Noi pronti a vigilare"

"Garanzie sulla concorrenza negli appalti o si favoriranno gli appetiti della mafia"

SARA STRIPPOLI

«SONO anni che diciamo alla Torino-Lione, ma alle istituzioni chiediamo garanzie perché la concorrenza sia leale e negli appalti non prevalga il solito meccanismo del massimo ribasso possibile, altrimenti non sarà possibile tenere lontani gli appetiti della mafia». Alessandro Cherio è il presidente regionale del Collegio costruttori edili e da qualche giorno il suo no-

"Le istituzioni si adoperino perché non prevalga la solita logica del ribasso massimo"

me è nell'elenco di quanti hanno aderito alla manifestazione pro-Tav del 24 gennaio.

Cherio, quando si parla di Tav si parla di rischio di infiltrazioni mafiose. Quasi un principio di causa effetto. Quale controllo è in grado di esercitare il Collegio piemontese sui cantieri dell'alta velocità?

«Non ho alcuna difficoltà a dire che faremo il massimo per vigilare. Ma ovviamente io parlo per le imprese iscritte al mio Collegio, che sono 470. Siamo pronti a partecipare ai bandi e sono convinto che le imprese piemontesi possano essere competitive, anche solo perché hanno quì le attrezzature e non devono sostenere i costi per spostarle. Ci sono però condizioni senza le quali la concorrenza non può essere leale».



PRESIDENTE/1

Alessandro Cherio guida il Collegio dei costruttori di Torino, il più importante a livello piemontese

Quali?

«Sono indispensabili paletti chiari sull'assenza di lavoro in nero, sul rispetto dei contratti dei lavoratori, verifiche preventive sulla salute economica delle imprese. Serve un tavolo istituzionale come quello messo a punto per le Olimpiadi e soprattutto non deve passare il principio, ormai una consuetudine negli appalti pubblici, che sia il massimo ribasso il criterio dominante. Altrimenti non si riuscirà a tener fuori la mafia, ma neppure ad evitare che la qualità sia penalizzata e ci siano i



IL PRESIDENTE/2

Mario Virano è al vertice dell'Osservatorio tecnico sulla Tav e commissario straordinario per l'opera

ritardi preoccupanti causati da fallimenti o contenziosi».

Un altro dubbio ricorrente è che la ricaduta economica e occupazionale sul territorio non sia poi così significativo come si vuole far credere. Come andrà con la Torino-Lione?

«Non possiamo ipotizzare una cifra seppure di massima se non conosciamo ancora il progetto definitivo. Ma un'opera come la Torino-Lione non deve essere considerata soltanto in sé ma legata a tutte le trasformazioni che può generare. E il processo parte

immediatamente quando partono i cantieri, non c'è bisogno di attendere che l'opera sia finita. La capacità di attrazione di un territorio cambia e con quella arrivano gli investimenti».

In termini di occupazione?

«Posso solo dirle che per la Torino-Milano sono iscritti alla nostra cassa edile duemila persone. E questo senza contare l'indotto».

Voi avete un osservatorio che raccoglie segnalazioni sui cantieri in territorio piemontese. Ma ar-

"La partecipazione il 24 è doverosa: sono anni che diciamo sì a opere come questa"

rivate comunicazioni su casi di infiltrazione mafiosa?

«Mai».

Questo vuol dire che non c'è mafia nei cantieri?

«No, non vuol dire questo, ma solo che le imprese iscritte al nostro Collegio ne sono del tutto fuori».

Il Collegio costruttori è presente alla manifestazione del 24 gennaio. Ritiene che sia necessaria una iniziativa di quel tipo?

«Mi sembra che la partecipazione sia doverosa. D'altronde, da anni sosteniamo l'opportunità del progetto della Torino-Lione e di altri progetti come la Città della salute e la tangenziale est perché Torino si inserisca in uno scenario internazionale all'altezza del ruolo a cui può ambire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA